

Meno cari benzina e gasolio, ma solo a vantaggio del fisco (e dell'ENEL)

I ribassi (8 lire e mezzo e 16 lire rispettivamente) saranno «stornati» per realizzare investimenti nel settore energetico - Calerà anche, ma non per i consumatori, il prezzo del petrolio (quindici lire) e dell'olio combustibile (5500 lire a tonnellata)

ROMA — Nuovo ribasso — dopo poco più di un mese — del prezzo dei prodotti petroliferi, ma questa volta a totale vantaggio dello Stato-estatore. Oggi il consiglio dei Ministri varerà un provvedimento, secondo le linee indicate dagli organi tecnici del CIP (comitato interministeriale per la politica economica), che il comitato interministeriale prezzi adotta nella stessa giornata: il prezzo della benzina diminuirà di 8 lire e mezzo al litro, quello del gasolio di 16 lire, il petrolio costerà 15 lire in meno e l'olio combustibile 5500 lire a tonnellata (sempre in meno). I consumatori, però, saranno esclusi dalla festa: la manovra, resa indispensabile (in base al metodo di determinazione dei prezzi) da oggi il CIP (e, prima, la commissione centrale prezzi)

andrà a tutto vantaggio del fisco, attraverso l'imposta di fabbricazione, e permetterà di stabilire — si calcola — circa 500 miliardi, che il governo intende destinare all'ENEL. Su questa posizione — sostenuta nei giorni scorsi da Andreotta e da Marcora — si è schierato ieri mattina anche il ministro del Bilancio, La Malfa, che ha detto: «Il 5 febbraio dimostrammo che il prezzo della benzina non deve essere considerato intoccabile quando esistono i presupposti per una sua riduzione. Questa volta, però, mi sembra più utile destinare questo risparmio, con un prelievo fiscale, ai programmi di investimento nel settore energetico».

Così, la proposta sulla quale affatterà la politica energetica nella sua globalità, e con la serietà necessaria. prevedono una riduzione di 7.326 lire la tonnellata sui ricavi delle compagnie petrolifere italiane, ricavi che sono risultati superiori — e già da parecchi giorni — del 4,2% rispetto al ricavo medio europeo, e confidano che l'ENEL, l'ente nazionale per l'energia elettrica, per beneficiare anche del non rinnovo delle agevolazioni tariffarie che sono in scadenza nei prossimi mesi per circa un milione di unità produttive e commerciali, il risparmio ottenuto con questa gigantesca operazione, però, sarà modesto, appena 150 miliardi. Insomma, si continua a giocare coi numeri — come ha denunciato il PCI la settimana scorsa — e a farne una spinoso questione

Intanto, ieri, gli Stati Uniti hanno per il momento moderato la loro scrocata contro il gasdotto siberiano, e i relativi accordi con i paesi europei-URSS per la sua utilizzazione. Concludendo la sua visita di due giorni, ieri a Washington il ministro degli Esteri tedesco occidentale ha ribadito la ferma volontà del governo di Bonn di realizzare con l'Unione Sovietica il gigantesco gasdotto; e mentre la Casa Bianca ha confermato di attendere i risultati della missione inviata a questo scopo nelle capitali europee, e capeggiata dal sottosegretario di Stato, James Buckley, Haig — in una breve apparizione pubblica — ha ammesso che il gasdotto «rappresenta ormai una realtà», dimostrando che gli Stati Uniti hanno rinunciato a farne una spinoso questione

di contrasto con gli alleati europei. Sempre ieri sono stati comunicati i dati che riguardano i prezzi petroliferi (livello medio) in Europa, calcolati dal 15 dicembre '78 al 1° marzo 1982: il livello dei prezzi è salito, in media, dell'84% nei paesi della Comunità; ma fra il 22 febbraio e il 1° marzo di quest'anno sono diminuiti del 3,45% rispetto alla settimana precedente. La Nigeria ha annunciato ai suoi clienti che intende ridurre di 5,50 dollari il prezzo del suo greggio, che attualmente è venduto a 36,50 dollari al barile, mentre il governo nigeriano ha rinnovato le sue pressioni perché l'OPEC, nella sua prossima riunione «d'emergenza» (fissata per venerdì prossimo, 19 marzo), decida una generale riduzione dei prezzi.

Anche l'Unione Sovietica ha abbassato i prezzi del suo greggio: al termine di un lungo negoziato con la Finlandia, infatti, il petrolio esportato dall'URSS in quel paese costerà 4 dollari di meno a barile. Da Parigi, giunge notizia che il direttore dell'Agenzia intercontinentale per l'Energia (AIE), ha invece lanciato un grido d'allarme: i paesi consumatori, ha sostenuto, potranno avere un nuovo, grave «shock petrolifero», se la progressiva riduzione dei prezzi da parte dei paesi produttori li inducesse ad abbassare la guardia e a ridurre gli investimenti per le energie alternative al petrolio. Rischio, ci pare capire, che (purtroppo) l'Italia non corre.

emigrazione

Un partito più forte per affrontare i temi degli emigrati italiani

Il nostro impegno nella RFT

Successo della prima Conferenza di Francoforte - Consenso alle prese di posizione del CC - Lavoro, scuola, partecipazione

Un applauditissimo intervento del compagno Gianni Giadresco, vice responsabile della sezione organizzazione del CC, ha concluso i lavori della prima Conferenza della Federazione del PCI nella RFT, tenutasi a Francoforte sabato 6 e domenica 7 marzo. La Conferenza si proponeva di individuare le linee di azione da portare avanti da parte delle tre Federazioni e dell'organizzazione del partito presenti nella RFT, alla luce di una situazione economica toccata da una grave crisi in atto e alla luce anche delle modificazioni avvenute in questi ultimi anni — e in particolare negli ultimissimi

nel mondo dell'emigrazione. Siamo di fronte ad un accentuarsi della stabilizzazione dei lavoratori emigrati e si fa strada sempre di più la necessità di una integrazione nella società tedesca. Questo è dovuto anche al fatto che ormai ci troviamo in presenza di una seconda e una terza generazione, già in parte integrate e per le quali il problema del rientro — che ventiquattro, venticinque anni orsono, all'inizio dell'emigrazione di massa nella RFT, era aspirazione di tutti — diventa sempre meno importante: e specialmente fra i giovani viene praticamente scartato.

La stabilizzazione, il ricongiungimento delle famiglie, l'integrazione, sono legate a questa necessità di difesa dell'identità nazionale e sono le questioni direttamente toccate dai tre temi della seconda giornata dei lavori in cui sono stati trattati i problemi della previdenza e della tutela, quelli della cultura, della lingua, quelli della partecipazione e dei diritti civili.

Intervista dell'AISE all'on. Giadresco

I tre problemi del voto all'estero

Nel corso del convegno svoltosi a Roma, organizzato dalla DC, Giuseppe della Noce, dell'agenzia AISE, ha rivolto al compagno on. Gianni Giadresco tre domande sul controverso problema del voto all'estero: 1) sul diritto al voto degli emigrati; 2) sul voto per corrispondenza; 3) sul modo per realizzare l'esercizio del diritto di voto.

«Gli emigrati hanno diritto al voto e non solamente al voto. Hanno ragioni da vendere quando lamentano che, a più di 7 anni dalla Conferenza dell'emigrazione, non sono solo degli istituti che dovevano assicurare l'inizio della fase di partecipazione è stato attuato. A cominciare dai Comitati consulari che gli emigrati dovrebbero eleggere, ma che la DC e la maggioranza di governo ostacola e sabota tuttora».

«Il voto per corrispondenza non è consentito dalla Costituzione e dalle leggi che ne sono derivate, a partire dalla legge elettorale che vieta che il voto sia inviato per iscritto. L'esistenza del servizio postale era nota all'epoca della Costituzione, ciononostante il suo uso non fu previsto in quanto non garantiva le condizioni stabilite perché il voto fosse valido».

«Intanto occorre sapere chi sono e quanti sono gli aventi diritto. Cosa molto dubbia, non esistendo una anagrafe, dopo 35 anni di regime di

Inoltre, se non si vuole dar luogo a una farsa, occorre stabilire le necessarie garanzie per lo svolgimento della campagna elettorale».

«La campagna elettorale e la propaganda politica sono una parte essenziale per la formazione della volontà dell'elettore. Lo sono per i residenti in Italia, e a maggior ragione per gli emigrati che vivono lontano dal Paese da tanti anni».

«A me pare che la proposta della DC non renda praticabile il voto all'estero. Che il solo metodo sia quello di partire dalla salvaguardia delle libertà e dei diritti, dalla garanzia contro i rischi di pressioni e anche di rappresaglie e dalle parità di condizioni per i partiti e i candidati che partecipano alla competizione elettorale. Cosa che in qualche modo è stata fatta per il voto europeo con accordi tra gli Stati».

«Al di fuori di questo, c'è il rischio non di affermare un diritto, ma di strumentalizzarlo a fini che non servono alla politica dell'emigrazione, con gli emigrati, come noi comunisti sosteniamo, e non da oggi, nel Parlamento, in Italia e nei Paesi di emigrazione».

Una delegazione della Federazione del PCI, presieduta da recentemente incontrata con un gruppo di studenti e di lavoratori turchi in Svizzera al fine di estendere e concretizzare i rapporti di solidarietà con la giunta militare e di avviare un programma di iniziative tese a sensibilizzare i lavoratori italiani sulla situazione di lavoro che in questo Paese dopo il colpo di Stato del settembre del 1980.

Domani, alla Festa dell'Unità di RHEINFELDEN (Stoccarda) interverrà il compagno Mario Calini, segretario della Federazione.

L'on. Giuseppe Perrino s'incontrerà questa sera, a FRANCO (Basilea) con emigrati catonesi. Di compagno condurrà anche, sabato, i congressi delle sezioni PCI di LESTAL e di OLZEN, e domenica quello di GERLAFINGEN.

Domenica si terrà il congresso della sezione «Scotomarro» di BASILEA (Parigi) e quello della sezione di BIRN (Moloni).

Domani Festa dell'Unità organizzata dalla sezione di SOLETTA.

Questa sera a MONTEBELLUNA, assemblea informativa sui problemi previdenziali con il compagno Mori dell'INCA-CGIL.

Riprendiamo, sempre questa sera, le attività del cine-club «Ritmo» di LOSANNA con una proiezione al circolo italiano.

Questa sera assemblea alla sezione «Gramsci» di ZURIGO; domani, congresso della sezione PCI di DIETIKON con il compagno F. Rina.

«Finanziaria»: ormai è un'affannosa rincorsa per far approvare la legge

Le divisioni nel governo e nel pentapartito - I comunisti daranno battaglia anche in aula per maggiori investimenti produttivi

ROMA — Licenziata dalla commissione Bilancio l'altro ieri, la legge finanziaria non potrà andare all'esame dell'Assemblea di Montecitorio prima del 22 prossimo; ma, già l'indomani, il dibattito dovrà essere modificato in commissione) rappresentano sempre un onere per il bilancio. Pietro Gambolati, ministro del Bilancio, ha detto: «L'obiettivo è di ridurre il deficit del 1982 a 1.100 miliardi, e di ridurre il deficit del 1983 a 1.000 miliardi».

In terzo luogo sono stati evitati i tickets sulle visite mediche e le degenze ospedaliere, anche se misure alternative proposte dal governo (e in parte modificate in commissione) rappresentano sempre un onere per il bilancio. Pietro Gambolati, ministro del Bilancio, ha detto: «L'obiettivo è di ridurre il deficit del 1982 a 1.100 miliardi, e di ridurre il deficit del 1983 a 1.000 miliardi».

Nonostante questi e altri miglioramenti secondari, la legge finanziaria — ci ha dichiarato il compagno on. Pietro Gambolati — «mantiene il suo carattere recessivo. C'è un grave problema nel momento in cui i dati della situazione economica complessiva impongono una netta inversione di tendenza. Di necessità sembravano convalidati gli stessi compagni comunisti, che hanno sollevato il problema della riduzione dei tassi di interesse. Ma tale manovra può avere un senso se avviene quale parte della politica di rilancio della nostra economia. E la legge finanziaria può rappresentare uno strumento di questa politica».

La battaglia condotta dai comunisti a Montecitorio, pur in una realtà così complessa, è stata stralciata tutta la materia relativa alla finanza locale che, con provvedimento autonomo, è stata, sia nella normativa che nella parte economica, notevolmente migliorata rispetto al testo varato dal Senato. In secondo luogo, la risoluta opposizione del PCI (che ha inciso anche nei rapporti fra i partiti della maggioranza) ha impedito che nel provvedimento fossero inserite condizioni peggiorative degli attuali trattamenti pensionistici. Materia che trova invece la sua collocazione equilibrata nella riforma

del sistema previdenziale. In terzo luogo sono stati evitati i tickets sulle visite mediche e le degenze ospedaliere, anche se misure alternative proposte dal governo (e in parte modificate in commissione) rappresentano sempre un onere per il bilancio. Pietro Gambolati, ministro del Bilancio, ha detto: «L'obiettivo è di ridurre il deficit del 1982 a 1.100 miliardi, e di ridurre il deficit del 1983 a 1.000 miliardi».

Gli emigrati hanno diritto al voto e non solamente al voto. Hanno ragioni da vendere quando lamentano che, a più di 7 anni dalla Conferenza dell'emigrazione, non sono solo degli istituti che dovevano assicurare l'inizio della fase di partecipazione è stato attuato. A cominciare dai Comitati consulari che gli emigrati dovrebbero eleggere, ma che la DC e la maggioranza di governo ostacola e sabota tuttora».

Un «boom» energetico (petrolio e gas) dall'Egitto Si dirigerà verso l'Italia?

Conclusioni ottimistiche di un convegno dell'AGIP e dell'ente egiziano - Un sistema per evitare il passaggio in Libia

IL CAIRO — L'Egitto è alla vigilia di un vero e proprio boom economico basato sulla valorizzazione delle sue materie prime, soprattutto petrolio e gas naturale, scoperte negli ultimi anni in notevoli quantità. Questa ottimistica conclusione è stata il risultato di un convegno della scorsa settimana al Cairo dell'AGIP e dell'ente petrolifero di stato egiziano.

In concreto, come è emerso dalla relazione del vice presidente dell'Agip, Marcello Colitti, a partire dal prossimo gennaio l'Egitto potrebbe diventare un partner interessante dell'Italia per la fornitura di gas naturale. Non si tratta di una alternativa alle previste importazioni di gas algerino e sovietico, ma di notevole quantità (9 miliardi di metri cubi) di gas liquefatto (GNL) con la costruzione di un terminale per la rigassificazione localizzato nell'Alto Adriatico (terminale che si aggiungerebbe a quello di La Spezia dove giungono le importazioni di GNL dalla Libia).

Nell'immediato, alle società dell'ENI — ben nota in Egitto per aver firmato nel 1984 ai tempi di Mattei, il primo accordo di joint ventures paritetica con uno stato produttore — verrebbe assegnato un ruolo importante nella ricerca di nuove riserve di gas e di petrolio e in particolare l'incarico di costruire una importante rete interna di pipeline per la distribuzione di gas naturale. Ed è infatti soprattutto alle prospettive del consumo interno, anche in vista di liberare per l'esportazione quantità addizionali di petrolio greggio (attualmente più della metà dei 32 milioni di tonnellate prodotte dall'Egitto sono consumate all'interno) che si mira il governo egiziano nel nuovo «progetto gas».

«Naturalmente, anche qui, l'attenzione è rivolta ai prezzi, soprattutto in questo momento in cui si assiste al «crollo» del greggio sul mercato internazionale. Secondo il ministro egiziano del petrolio, Ezzeddin Hilal — che ha partecipato attivamente al convegno —, l'attuale instabilità del mercato, provocata da una artificiale sovrapproduzione, è destinata a durare altri sei-sette mesi. «Dopo di allora», ha detto, «il mercato dovrebbe stabilizzarsi a livelli sensibilmente superiori agli attuali».

Secondo il prof. Hans Schneider, dell'Università di Colonia, nella migliore delle ipotesi il prezzo del greggio aumenterebbe nei prossimi anni del 30-50%, e forse fino al «cento per cento» portando il prezzo del barile di petrolio nel 2.000 ad almeno 70 dollari. Cosa che non potrà non influire anche sui prezzi del gas naturale.

Sul controverso problema del prezzo del gas i rappresentanti dell'ENI al Cairo (e in particolare Bonfiglioli della SNAM) hanno insistito sulla necessità che il prezzo del gas risulti competitivo con quello delle altre fonti di energia. «Se i prezzi tuttavia» — ha aggiunto Bonfiglioli con un indiretto riferimento al negoziato in corso tra Italia e Algeria — «dovessero raggiungere il livello richiesto da alcuni paesi energetici, cioè lo stesso prezzo del greggio FOB (escluso il trasporto), il ruolo del gas naturale sarebbe ridotto».

Per la legge sull'invalidità «si» del Senato

Madama, ha affermato Giovanni, si muove su una linea di maggiore rigore e tende a superare la vecchia logica assistenzialistica, rendendo meno facile l'ottenimento di una pensione di invalidità, ma dando, nel contempo, un giusto risarcimento del danno effettivo piuttosto che un'integrazione di reddito come avveniva finora.

ROMA — Con un disegno di legge presentato nel '79 dal governo e approvato ieri dal Senato (passa ora all'esame della Camera) vengono modificate le norme che regolano le pensioni di invalidità. Il lunghissimo iter parlamentare (il provvedimento è rimasto in commissione ben 28 mesi) dimostra il profondo travaglio che, come ha ricordato il compagno Daverio Giovannetti, ha interessato

tutte le forze politiche di fronte a una questione attorno alla quale si sono intrecciate nel passato non poche polemiche, specialmente nel momento in cui il numero delle pensioni di invalidità ha superato in quasi tutte le regioni del paese quelle di vecchiaia.

Il loro uso a fini clientelari e elettorali e i molti abusi richiedevano una disciplina. Quella varata ieri a Palazzo

Madama, ha affermato Giovanni, si muove su una linea di maggiore rigore e tende a superare la vecchia logica assistenzialistica, rendendo meno facile l'ottenimento di una pensione di invalidità, ma dando, nel contempo, un giusto risarcimento del danno effettivo piuttosto che un'integrazione di reddito come avveniva finora.

Il primo livello di pensione di invalidità viene erogato invece per un periodo non superiore a tre anni (la domanda è conferme per un periodo di pari durata) all'assicurato la cui «capacità di lavoro sia ridotta in modo continuativo per infermità o difetto fisico mentale a meno di un terzo. Per la valutazione, il nuovo criterio adottato» si riferirà, appunto, anziché alla capacità di guadagno, alla capacità di lavoro.

Il primo livello di pensione di invalidità viene erogato invece per un periodo non superiore a tre anni (la domanda è conferme per un periodo di pari durata) all'assicurato la cui «capacità di lavoro sia ridotta in modo continuativo per infermità o difetto fisico mentale a meno di un terzo. Per la valutazione, il nuovo criterio adottato» si riferirà, appunto, anziché alla capacità di guadagno, alla capacità di lavoro.

mal di denti?

VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1088 e n. 1088/5 Aut. Min. Sanità 5344

I cambi

Dollaro USA	1275,25
Dollaro can.	1052,60
Marc tedesco	240,115
Fiorino olandese	493,275
Franco belga	29,184
Franco francese	210,800
Sterlina inglese	240,115
Sterlina iri.	1904,75
Corona danese	160,865
Corona norv.	213,005
Corona svedese	240,115
Franco svizzero	638,23
Scellino aust.	78,82
Escudo port.	15,70
Peseta spagnola	12,273
Yen giapponese	5,361
Eni	1394,32

Pratiche troppo lente al Ministero Lavoro: proposte PCI al Senato

ROMA — Su 13.626 domande avanzate dai licenziati per motivi politici dal 1974, il ministero del lavoro ne ha definite appena 2.684, mentre ne sono state esaminate soltanto 5.288; su 15 mila domande presentate per il recupero delle posizioni assicurative per i dipendenti dei partiti, dei sindacati e delle associazioni di massa, cinquecento sono ancora da definire; l'istruttoria di una pratica di cassa integrazione può richiedere anche quattro mesi. Sono questi alcuni dei drammatici dati che hanno consigliato i senatori del PCI, del PSI e della DC a presentare un disegno di legge (gruppato fra i comunisti) che impone al ministero del lavoro di pubblicare l'utilizzazione presso il ministero del lavoro del personale degli enti previdenziali. La proposta che reca il numero 1779 è diretta, appunto, a snellire le migliaia di pratiche giacenti presso il ministero e prodotte in seguito all'approvazione delle leggi n. 30 e 232.

I comunisti hanno chiesto e ottenuto che la commissione esamini il provvedimento in sede deliberante.

Libri di base

Collana diretta da Tullio De Mauro

brevi dall'estero

■ Domenica 7, si è costituito il gruppo UDI di BERLINO OVEST, alla presenza dell'on. Maria Pecchia.

■ L'on. Romana Bianchi interverrà domani alla Festa dell'Unità di ROTEN (Zurigo).

■ Festa della donna a LUGO (Basilea) domenica a MONS con l'on. Valensina Lombardi.

■ La giornata della donna sarà celebrata anche domani a CHATELNEAU.

■ Mercoledì 10, all'associazione «Galileo Galilei» di BRUXELLES, si è svolto un dibattito sulla condizione femminile con Dacia Maraini e la compagna Mirilla Schiavone.

■ Oggi, congresso della sezione PCI di QUAREGGIONE; domenica si terrà quello di ST. NICOLAS.

■ Il compagno Nicolini, della Federazione di Reggio Emilia parteciperà, domani, alla Festa della donna di STOCARDIA e domenica a quella di MONACO.

■ Domenica a SINDELINGEN, assemblea con compagni amministratori del Comune di Mirabella Imbaccari (Catania).

■ Domani, alla Festa dell'Unità di RHEINFELDEN (Stoccarda) interverrà il compagno Mario Calini, segretario della Federazione.

■ L'on. Giuseppe Perrino s'incontrerà questa sera, a FRANCO (Basilea) con emigrati catonesi. Di compagno condurrà anche, sabato, i congressi delle sezioni PCI di LESTAL e di OLZEN, e domenica quello di GERLAFINGEN.

■ Domenica si terrà il congresso della sezione «Scotomarro» di BASILEA (Parigi) e quello della sezione di BIRN (Moloni).

■ Domani Festa dell'Unità organizzata dalla sezione di SOLETTA.

■ Questa sera a MONTEBELLUNA, assemblea informativa sui problemi previdenziali con il compagno Mori dell'INCA-CGIL.

■ Riprendiamo, sempre questa sera, le attività del cine-club «Ritmo» di LOSANNA con una proiezione al circolo italiano.

■ Questa sera assemblea alla sezione «Gramsci» di ZURIGO; domani, congresso della sezione PCI di DIETIKON con il compagno F. Rina.